

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO X - N. 6

CITTA' DEL VATICANO

10 GIUGNO 1956

IL MESE DEL SACRO CUORE

IL NOSTRO FONDATORE

L'UOMO

Il Sommo Pontefice Pio XII ha inviato a tutta la Gerarchia Cattolica e a tutti i fedeli una nuova Enciclica «Haurietis Aquas» sulla devozione al S. Cuore di Gesù. Quest'anno ricorre il primo Centenario della estensione della festa in onore del S. Cuore di Gesù a tutta la Chiesa. Infatti fu Pio IX che approvò il Decreto della Sacra Congregazione dei Riti per la festa del S. Cuore, il 23 agosto 1856.

Riportiamo alcuni brani dell'ampio ed insigne Documento Pontificio, composto di cinque parti.

« Mossi dal veemente desiderio di opporre validi presidi contro le empie macchinazioni dei nemici di Dio e della Chiesa, come pure di ricondurre sul sentiero dell'amore di Dio e del prossimo famiglie e Nazioni, non esitiamo a proporre la devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù come la scuola più efficace della divina Carità. Su questa carità divina deve poggiare come su solide fondamenta, quel Regno di Dio che occorre stabilire nelle coscienze dei singoli uomini, nella società domestica e nelle Nazioni ».

« Nel corso di quest'anno, come abbiamo più sopra accennato, si compie felicemente un secolo da quando, per disposizione del Nostro Predecessore di fel. mem. Pio IX, la festa del Cuore Sacratissimo di Gesù sia celebrata in tutta la Chiesa, è desiderio Nostro vivissimo, venerabili fratelli, che questa centenaria ricorrenza sia ricordata dal popolo cristiano, dovunque e solennemente, con pubblici omaggi di adorazione, di ringraziamento e di riparazione, da offrirsi al Cuore Divino di Gesù. Queste manifestazioni, poi, di cristiano giubilo e di cristiana pietà dovranno indubbiamente essere celebrate con specialissimo fervore — in comunione tuttavia di carità e di preghiera con i fedeli della Chiesa universale — in quella Nazione nella quale, non senza un arcano disegno di Dio, ebbe i natali la S. Vergine che fu promotrice e araldo infaticabile di questa devozione ».

«...Non sono più bestia...»

Domenico Giulioti, da poco tempo mancato alla vita, così scriveva, il 10 gennaio 1920, a Giovanni Papini, allora sulla via della conversione al cristianesimo:

« Anch'io, da quando non sono più bestia, ho gridando disperatamente al deserto che abbiamo vissuto per far vincere i valori infernali, che moriamo di loro e per loro, che per vivere bisogna avere il coraggio di rinnegarli e che per rinnegarli bisogna diventare cristiani ».

Ma con qual mezzo, o francescanofilo che non ti confessi, intendi raggiunger, tu, Gesù Cristo? E sento, pur troppo, la tua voce (che par quella d'un altro, che potrebbe essere infatti tanto quella del fu Giuseppe Mazzini che quella d'un chimico-farmacista di villaggio) ripetere, come a dettatura, queste putrefatte bestemmie:

« Roma è l'antitesi di Cristo. Il Vangelo (Vita) è l'antitesi della Chiesa (Sarcofago). Chi si aggrappa alla basilica romana del primo apostolo mette la sua speranza nell'esteriore come tutti gli altri ».

Se tu fossi piccolo, faresti come tanti che

si credon grandi, il letterato e basta. Se tu fossi grande (voglio dire: rinato spiritualmente, rinato uomo nuovo) sentiresti che dinanzi alla sapienza della Chiesa, sapienza non sua ma di Cristo, la nostra sapienza è presuntuosa ignoranza e impareresti il Catechismo e serviresti Iddio. Mediocre (tutti gli acattolici son mediocri e gli anticattolici porci), sebbene col desiderio d'esser gente, cerchi e non trovi. Ora cerchi Cristo, come annaspando fuor della Chiesa, ora t'immagini che la Chiesa lo tenga prigioniero e fantastichi di liberarlo.

Il fatto sta che, non essendo cattolico, non sei cristiano; che, non essendo cattolico, non capisci né senti il Cristianesimo; che, non essendo cattolico, non sei umile; e, non essendo umile, non ti riesce d'entrare, dalla porta stretta, nel regno dei cieli, per esser grande.

Sei ancora, sebbene non ti sembri, e ad onta del Battesimo, protestante, razionalista, modernista, insomma compositamente eretico.

I tuoi occhi non vedono, i tuoi orecchi, otturati dal cerume dell'ignoranza religiosa, non odono.

Hai percorso quasi tutte le strade del sapere, ti sei sperduto e ritrovato in tutti i labirinti del pensiero, conosci tutti i suoni, tutti i colori e tutti i sapori della vita; sei, eminentemente, un meditativo ed un artista; ma quando parli del Cattolismo sei mediocre. E sei mediocre perché lo ignori.

Leggi dunque (ne hai bisogno) un manuale della religione cattolica: per esempio il Wilmers. Dopo, spero, ci ripareremo.

Ma, intanto, io dico (io che vedo oramai, per grazia di Dio, tutta la grandiosità, ferrea, delicata e soprannaturale struttura dell'edificio cattolico) che è più facile dubitare della nostra esistenza che della fondazione della Chiesa per opera di Cristo... ».

La chiusura del Mese della Madonna

Con una devota festa religiosa la Guardia Palatina ha chiuso, il 31 maggio, il mese di maggio ed ha onorato la Sua Patrona, la «Virgo Fidelis».

La Santa Messa, celebrata nella Cappella S. Pietro dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Lino Zanini, della Segreteria di Stato, assistito dal Vice Cappellano Mons. Carlo Zoli e dal Reverendissimo Padre Zampogna è stata devotamente seguita da tutti i presenti: Guardie, Gruppo Ragazzi e Anziani.

Il Rev.mo Celebrante ha tenuto un caldo discorso di circostanza, infervorando tutti i presenti ad una vera devozione, filiale e attivamente cristiana, verso Maria.

Con pensiero indovinato e ben ispirato — ha detto tra l'altro Mons. Zanini — tra le cinquante invocazioni delle litanie Lauretane, così chiamate dal santuario di Loreto dove erano usate dalla pietà dei fedeli che frequentavano quel Santuario Mariano, il vostro Cappellano scelse a proposito quella a voi ormai cara e familiare di «Virgo Fidelis».

Deve esservi particolarmente cara questa invocazione perché racchiude in due semplici parole, dense di significato, un programma, completo di vita spirituale che, per voi, chiamati all'insigne privilegio di essere le guardie di onore della Fede e della dimora del «dolce Cristo in terra», devono rappresentare l'ideale della vostra vita cristiana.

Ma fu una Vergine fedele «Virgo Fidelis». Perché fu fedele? Quale senso ha questa parola? Fu fedele perché ebbe fede. Fu fedele perché accolse con fede l'ambasciatore Divino Gabriele, perché prestò fede alle parole di Lui, tanto che pochi giorni dopo Elisabetta, sua parente, incontrandola le disse: «Te beata che hai creduto! Giacché il Signore porterà a compimento quanto ti hanno annunciato» (Luca 1, 45). Maria fu triplicamente fedele: a Dio, al Suo Divin Figliuolo ed a noi.

Fu fedele a Dio perché non venne mai meno alla totale consacrazione di se stessa, compiuta alla presenza dell'Arcangelo Gabriele

Pio IX fu l'uomo più amato e più vilipeso, durante la sua vita. Fu accusato come nemico della civiltà e del progresso, restauratore della teocrazia medievale, retrogrado, nemico della unità d'Italia e l'ultimo Papa che consuma «l'estrema agonia dell'autorità papale» (Mazzini).

Perfino si inveì contro il Suo cadavere. Era la notte del 12-13 luglio 1881. I Sampietrini avevano smurato il sepolcro provvisorio in San Pietro. Estratta la cassa, e dopo la lettura dei protocolli relativi, caricata sul carro funebre tirato da quattro cavalli neri, il corteo si mosse dalla porta di S. Marta. Piazza S. Pietro si illuminò di bengala e tremila torcie scortavano l'ultimo viaggio del Pontefice.

Tutto procedeva con calma e dignità, ma nelle vicinanze di Ponte S. Angelo, il coro dei salmi fu turbato da grida ostili: «Viva il Re! Viva Garibaldi!». Più in là una masnada di fanatici sbucarono urlando: «Morte al Papa! Morte ai preti! La carogna nel Tevere! Il porco al fiume!». Una fitta sassaiuola venne lanciata contro il feretro, che giunto sul Ponte S. Angelo, si tentò di gettare nel fiume. Ma la Gioventù Cattolica sostenne l'urto e seppe validamente difendere le Sacre Spoglie.

Era l'estremo insulto della plebaglia scatenata dalla rivoluzione contro chi aveva tanto amato e difeso la sua Roma.

Eppure Pio IX fu «uomo di presenza incantevole e di affabilità singolare». Giovialissimo per natura, d'aspetto simpatico, sereno e cordiale, con la fronte spaziosa, occhi vivi e penetranti, soffuso il volto di inesprimibile dolcezza pareva sorridere come un fanciullo, ma l'animo rimaneva sempre vigile e forte.

D'ingegno vivace, brillante, acuto, di memoria pronta, di facile e arguta parola con un timbro di voce pieno, sonoro, dolcissimo Pio IX affascinava chiunque gli si avvicinasse. Uno scrittore francese nel 1875 così descrive il Papa: «Dal momento ch'Egli comincia a parlare, le labbra si atteggiavano a un sorriso giovanile, si ravvivano quelle fattezze nobili e regolarissime, un pallore di marmo trasparente si diffonde sulle guancie, l'occhio si fa di fuoco, la voce risuona di un piacevole timbro metallico, ogni gesto risplende di impareggiabile maestà, e l'at-

teggiamento di tutta la persona ti richiama alla mente le figure degli Apostoli Pietro e Paolo, quali furono dipinte da Raffaello ».

«Non ho mai udito un oratore — dice Filippo Crispolti — che avesse così calda e squillante la voce, così sovrani il gesto e lo sguardo, e a quell'età e in quelle condizioni! Cosa strana: due uomini che per vie quasi opposte hanno trascinato le moltitudini con sé, Pio IX e Garibaldi, possiedono a un grado straordinario una dote comune: la bellezza della voce ».

Tutta la persona e il comportamento di Pio IX si irradiava dal suo animo delicato e sensibilissimo, sempre aperto per natura alla bontà, alla piacevolezza alla comprensione, ma virile, energico, pieno d'indomabile forza non facilmente arrendevole davanti agli ostacoli. Doveva trionfare innanzitutto la verità di qualsiasi circostanza e con chiunque. Questa dote altissima di forza temperata dalla dolcezza spiega il fascino che Pio IX sprigionava intorno a sé, suscitando ondate di entusiasmi e immensa popolarità.

«Il Papa — dice lo storico e filosofo Balme — riunisce due qualità: molta sensibilità e compiuto impero sopra se medesimo; di qui una grande uguaglianza d'animo, che conserva in tutte le vicissitudini. Queste precisamente sono le due qualità che formano i grandi caratteri. Tali doti sono rare nel mondo ».

Il Vercese nella vita di Pio IX dice: «E' storicamente dimostrato che, attraverso a tutte le burrasche, Pio IX rimase sempre eguale a se stesso». Ed ebbe un gran cuore, vasto come il mondo, sempre aperto verso tutti i suoi figli, fedeli o ribelli, amici o nemici!

Massimo D'Azeglio, scrivendo al fratello diceva del nuovo Papa: «E' un uomo di cuore davvero generoso, alto, pieno d'affetto: e solo da cuori come il suo sorgono i grandi disegni e la gran risoluzione ».

Appena eletto Papa, con un atto di magnanimità clemenza volle concedere l'amnistia ai condannati politici, ma prima interrogò i Cardinali domandando il loro parere. Dopo la votazione, visto che i voti erano quasi tutti neri, li coprì col suo zucchetto dicendo: «Ed ora sono tutte bianche!».

Un mese prima della sua morte, sapendo che il Re stava per morire, disse: «Io farò di tutto perché Vittorio Emanuele si presenti al Tribunale di Gesù Cristo col mio perdono». E a Garibaldi che lo aveva chiamato «Vampiro», fece dire dal Cav. Tonello: «che quel vecchio da lui chiamato il Vampiro del Vaticano lo compatisce ed ama, e oggi ha celebrato per lui la Messa ».

Un'altra caratteristica di Pio IX era l'arguzia, fine e pronta, aperta come una cascata viva e zampillante.

Ricevendo in Udienza dopo seguaci del Movimento di Oxford verso Roma senza però decidersi a fare il passo finale, disse loro: «Non siate come le campane che chiamano la gente in Chiesa ed esse non vi entrano mai».

Ad un giovane prete che gli chiedeva di recitare il breviario parigino, più breve di quello romano chiese quale fosse il suo ufficio. — Santo Padre, sono vicario di una parrocchia di duemila anime. — Anch'io — rispose Pio IX — sono vicario in una curia di oltre duecento milioni di anime, eppure mi adatto al breviario romano. Per conseguenza, caro mio, lo potete dire anche voi.

Ad un vecchio gendarme che lo supplicava «Santo Padre, ho 25 anni di servizio e non mi vogliono mandare in pensione». «A me succede il contrario — rispose il Papa — io non ho ancora 25 anni di servizio, eppure vogliono ad ogni costo mandarmi in pensione».

Quando Garibaldi nel 1864 tentava la sua marcia su Roma, Pio IX, trovandosi al Comandante del presidio francese, si mostrava preoccupato dell'avanzata.

Alle camicie rosse, Santità, contrapporre i nostri pantaloni rossi (alludendo alla garance dei soldati francesi).

«Sì, lo so, il colore è lo stesso — replicava il Papa — ma... è diversa la stoffa ».

Pio IX a 86 anni, ancora col candido sorriso da fanciullo, il vegliardo dal cuore d'oro che rimandò liberi i garibaldini presi prigionieri a Mentana e che strappò loro le lacrime e li fece cadere in ginocchio quando si presentarono a Castel S. Angelo.

«Ecco — disse — amici miei, ecco dinanzi a voi il Vampiro d'Italia di cui parla il vostro Generale: come mai avete preso le armi contro di me, povero vecchio?».

Questo l'uomo Pio IX: un padre che amò fino all'estremo tutti i suoi figli.

SEB. ZAMPOGNA

dal Gruppo Ragazzi

LA NOSTRA FESTA

Nei giorni 30 aprile, 3 e 4 maggio gli appartenenti al « Gruppo Ragazzi » hanno sostenuto, a conclusione dell'anno scolastico, l'esame di Religione.

La Commissione Esaminatrice, presieduta dal Sig. Comandante e da Mons. Cappellano, ha rilevato la buona preparazione dei « ragazzi », la diligenza con la quale hanno seguito le lezioni e il loro spirito di attaccamento alla Guardia Palatina.

Ma la chiusura solenne e pubblica dell'anno scolastico ha avuto la sua manifestazione nella festa che si è svolta il giorno 13 maggio, nel Quartiere della Guardia Palatina.

Nel Cortile del Triangolo era stato eretto un bel quadro di S. Pancrazio Martire, Patrono del « Gruppo », sotto un ricco baldacchino di velluto rosso.

Una Compagnia di formazione con bandiera e musica era schierata da un lato, mentre dall'altra era allineato, in perfetto ordine, il numeroso « Gruppo Ragazzi » in uniforme.

Un bel numero di parenti e di invitati

completo e un folto numero di presenti si sono accostati alla Sacra Mensa.

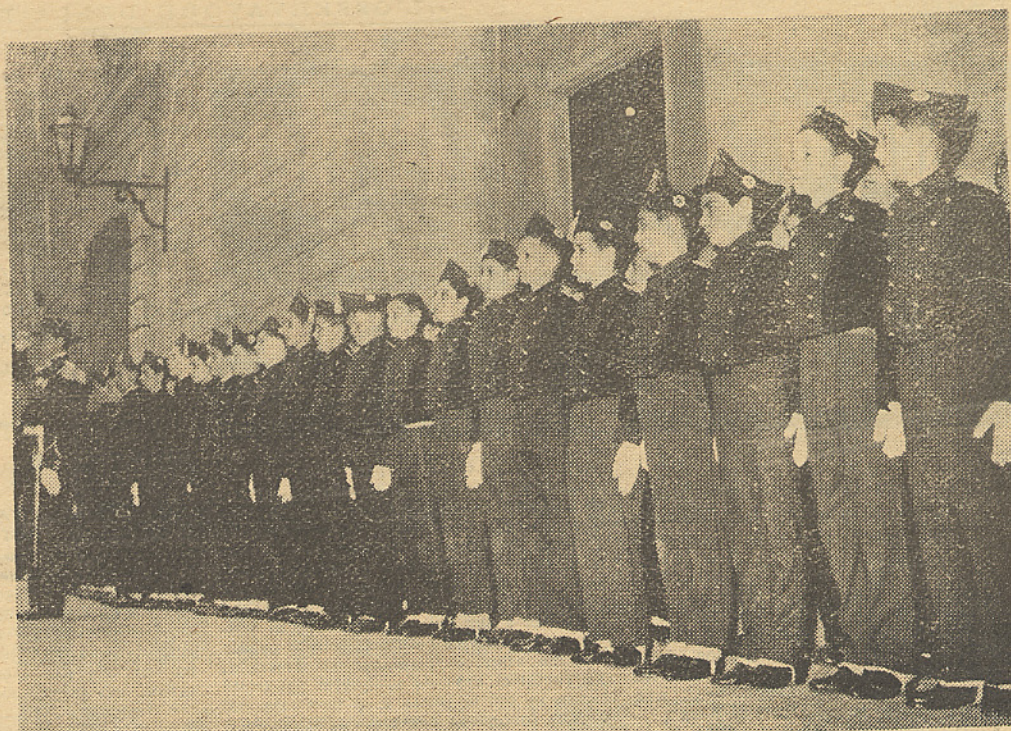
Alla celebrazione della Santa Messa ha fatto seguito la premiazione dei « ragazzi » più meritevoli, ai quali il Comando ha concesso l'ambito onore di fregiare l'uniforme col distintivo di « scelto ».

Hanno conseguito il distintivo in oro, secondo la graduatoria di merito, i seguenti: Bosi Giulio, Macchitella Fernando, Formenti Maurizio, Celli Nino, Della Rossa Massimo, Libralezzo Natalino, Barbagallo Bruno, Gigante Ezio, Melazzo Mario.

Hanno conseguito il distintivo in argento, secondo la graduatoria di merito, i seguenti: De Rossi Giovanni Maria, De Rossi Giuseppe, Turazza Guido, Caponi Claudio, Manzetti Mario, Marrone Gabriele, Mascolo Gianfranco, Mascolo Pierluigi, Granone Francesco Maria.

Quindi si sono schierati, davanti alla Bandiera e « ragazzi » promossi « effettivi » nella Guardia: Aubert Renato, Carducci Giorgio, Casa Maurizio, Cinelli Eugenio, Coppola Bruno, De Luca Fulvio, Imbrighi Piergiorgio, Petrarca Franco.

Il Sig. Comandante ha pronunciato la for-

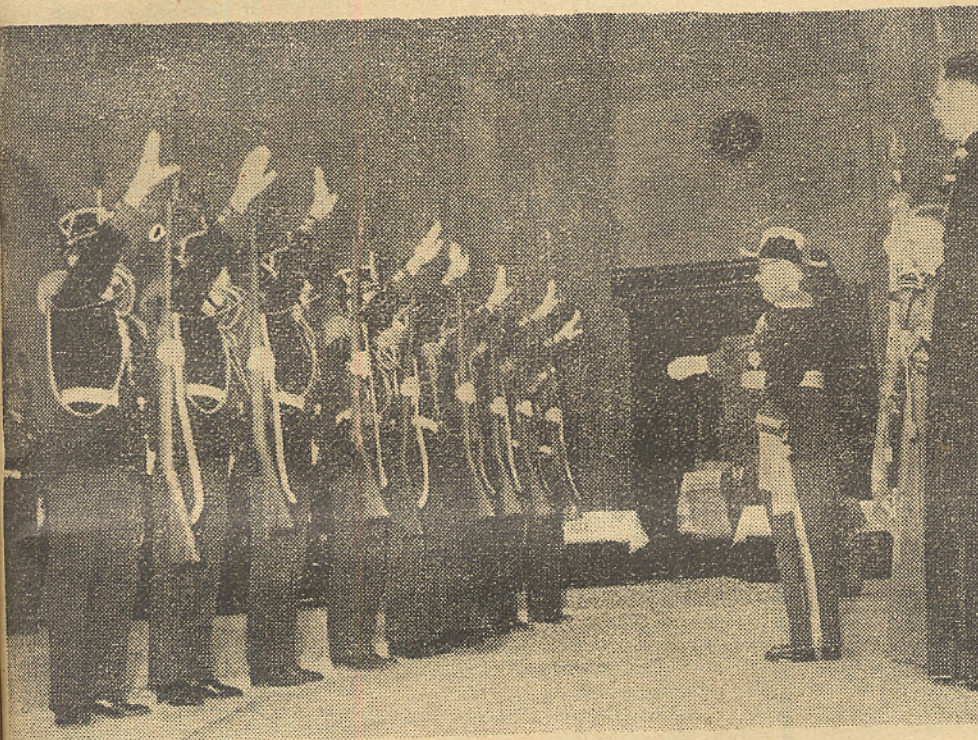


Il perfetto schieramento dei « Ragazzi » nel Cortile del Triangolo

Sono aperte le iscrizioni al « Gruppo Ragazzi ».

VI POTRANNO ESSERE AMMESSI I GIOVANETTI NATI NEGLI ANNI 1943 - 1944 - 1945.

L'APPOSITO MODULO PER LA DOMANDA SI POTRA' RITIRARE PRESSO LA SEGRETERIA DEL COMANDO DELLA GUARDIA PALATINA E DOVRA' ESSERE RESTITUITO ALLA MEDESIMA, CORREDATO DI TUTTI I DOCUMENTI RICHIESTI, ENTRO IL GIORNO 31 AGOSTO 1956.



Le nuove Guardie prestano giuramento davanti alla Bandiera del Corpo

assistevano alla cerimonia, in apposito steccato.

Accompagnato dal Colonnello Comandante Conte Francesco Cantuti Castelvetro è giunto alle 9 il Cappellano Mons. Amleto Tondini, ricevuto dagli Ufficiali del Comando.

Mons. Cappellano ha subito iniziato la celebrazione della Santa Messa, assistito dal Vice Cappellano Mons. Carlo Zoli e dal Rev. Padre Sebastiano Zampogna. La Banda accompagnava il Santo Sacrificio con brani di musica sacra.

Al Vangelo il celebrante ha tenuto un discorso di circostanza, di cui diamo un breve cenno.

Mons. Cappellano ha iniziato coll'affermare che Cristo aspetta anche da noi, suoi seguaci, una chiara testimonianza. Gli Apostoli, i Martiri, i cristiani degni di questo nome hanno dato testimonianza della loro vita a Cristo. Di secolo in secolo, di paese in paese, dove la Chiesa ha piantato le sue tende, ivi è la traccia della presenza dei testimoni di Cristo. Ed è bene ricordare sempre, specialmente ora, che quanto più dura è la minaccia contro la Chiesa, tanto più apertamente dobbiamo schierarci dalla parte del Divino Maestro.

In Russia, in Cina, nei paesi satelliti, la Chiesa geme in catene, ma nessuno può impedire che si levi insopprimibile la voce di Cardinali, di Vescovi, di fedeli ad affermare i diritti di Dio e delle anime, a rivendicare la libertà e la dignità dell'uomo.

La Chiesa Cattolica non viene a patti con quelle ideologie nemiche della verità e del bene. Si liberano sì altri prigionieri, ma non quelli del Vangelo, perchè questi sono i baluardi insormontabili, sono gli araldi insuperabili contro l'avanzare dell'ateismo e del materialismo.

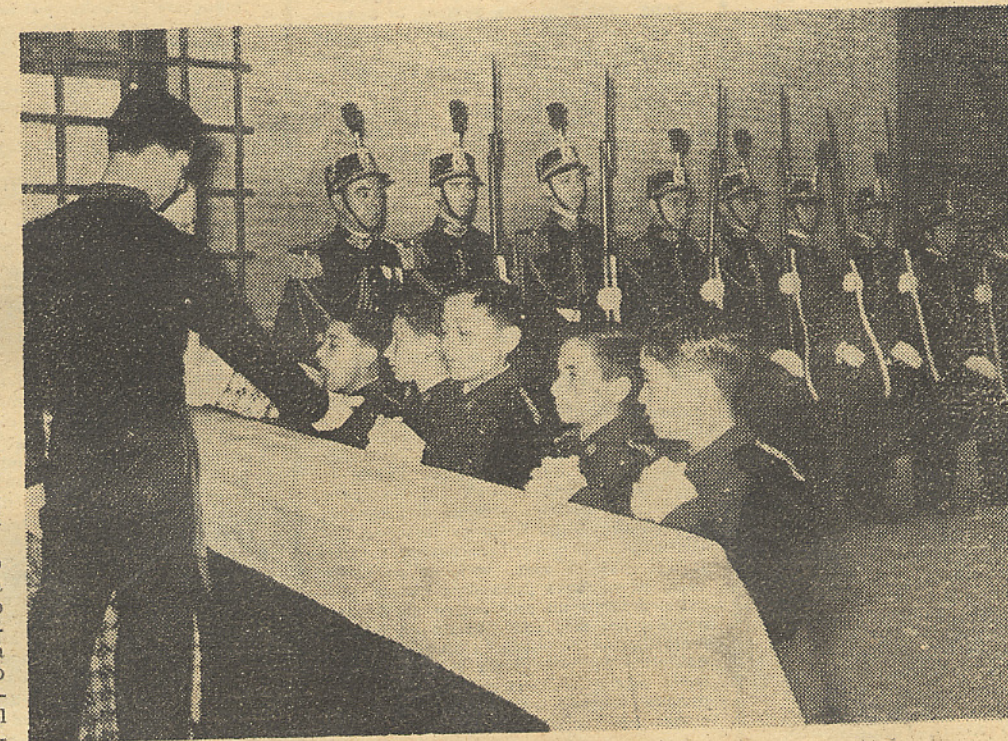
Se la parola del Vangelo — ha concluso Mons. Cappellano — è rivolta a tutti, essa lo è maggiormente ai cattolici e in modo particolare alle Guardie Palatine e specialmente ai giovani della Guardia Palatina, a questi bravi « Ragazzi » che nello studio intenso e profondo della Religione si preparano a prestare il loro servizio d'Onore al Vicario di Cristo, Maestro e guida infallibile dei popoli.

Alla Comunione il « Gruppo Ragazzi » al

mula del giuramento, a cui le nuove guardie hanno risposto con un grido solo « lo giuro! ».

Infine il « Gruppo Ragazzi » ha sfilato in parata davanti al Comandante e alle Autorità.

Da ultimo il sig. Comandante ha rivolto una parola di lode e di plauso ai premiati, di compiacimento alle nuove Guardie per aver dato buona prova negli anni di appartenenza al « Gruppo », di riconoscenza a coloro che si occupano della buona formazione e della istruzione di questa delicata porzione della Guardia Palatina, di incitamento a tutti, invitandoli a fare sempre meglio. E' ha concluso elevando un devoto filiale pensiero al Sommo Pontefice.



Alla Comunione il « Gruppo Ragazzi » al completo si accosta alla Sacra Mensa

La NOSTRA Mese di maggio

Il giorno 1. maggio, in occasione di una udienza generale nella Basilica di San Pietro, una compagnia di formazione, al comando del Capitano Spinosi Comm. Dott. Paolo, si è recata in servizio d'onore, lungo il canale centrale.

Per la presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ministro dei Paesi Bassi a Sua Santità, un plotone di formazione, comandato dal Sottotenente Paciotti Cav. Dott. Giuseppe, si è recato nel Cortile di San Damaso, dove presso la pensilina della Scala Nobile, ha resi i prescritti onori al nuovo Diplomatico.

Giovedì 10 maggio, mercoledì 16 e mercoledì 23 nella Basilica Vaticana varie compagnie si sono succedute nel servizio di parata, in occasione di udienze generali concesse dal Santo Padre a numerosi gruppi di fedeli. I reparti erano al comando — rispettivamente — del Capitano Di Giorgio Comm. Angelo, del Tenente Battelli Cav. Enrico, del Capitano Villa Cav. Rag. Felice.

Il giorno 17, un plotone di formazione, comandato dal Tenente De Stefanis Comm. Gaetano, ha resi gli onori al nuovo Amba-

sciatore del Guatemala in visita di presentazione delle Credenziali al Sommo Pontefice.

IN FAMIGLIA

Lutti

Il Capitano Spinosi Comm. Dott. Paolo ha avuto il grande dolore di perdere la Mamma. Ai funerali ha partecipato un folto gruppo di Ufficiali. La Famiglia Palatina rinnova al caro Capitano le condoglianze più sentite e affettuose.

Alla Guardia Lionello Gino della II Compagnia è morto il Padre. Sincere, vive condoglianze.

Il 22 maggio, è defunto il fratello della Guardia Oliviero Pietro della I. Compagnia. Profonde condoglianze.

Nastri bianchi

Alla Guardia Manfredi Giancarlo della II Compagnia è nata una bambina: Laura Beatrice. Vivissime felicitazioni e auguri.

La Guardia Giuseppe Faccenda della Compagnia Deposito ha festeggiato la nascita di una bambina: Anna Maria. Vivissimi rallegramenti.

La Guardia Di Bacco Dorindo della II Compagnia ha partecipato la nascita del suo quinto figlio: Luciano Giulio. Sentite felicitazioni.

Esami delle reclute

Il Corso di Istruzione per le « Reclute » si è concluso con gli esami, svoltisi il 12 maggio.

Davanti al Consiglio di Ammissione sono passati circa trenta giovani, di cui venticinque sono stati promossi e ritenuti idonei a far parte della Guardia Palatina.

Una parola di lode per i giovani Allievi, che con fedeltà e costanza hanno frequentato il Corso, seguendo diligentemente le lezioni e le istruzioni; e un augurio per la loro nuova vita attiva nel Corpo della Guardia Palatina.

Ma soprattutto una parola di plauso a coloro che hanno dedicato le loro cure alla buona riuscita del Corso: al Rev. P. Sebastiano Zampogna, per le lezioni religiose; al Sergente Ferrazzi e al Caporale Cesarini, per le istruzioni militari.